

P.C.

Havendo già dato conto a V. R. del mio viaggio sino a Milano nella hultima mia lettera, hora già sono finalmente arrivato, per gratia del Sig. a Genua sano e salvo, ho voluto darli conto del restante viaggio, cioè da Milano a Genua, come anche dello stato dell'anima, per che così conviene, e devo fare, mentre conosco quanto bene, e grazie celeste ho ricevute per mezzo di V. R. Dico dunque, che havendo scritto nel fine della sopra detta lettera, ch'ero molto preparato (conforme la fiducia in Dio) d'arracciar fuoco in quei giovani nostri di Milano, quando fui invitato d'andar con loro, alla vigina: Padre mio amatis. mo chi confida in Dio, vedrà cose maravigliose: confesso la verità, che sono stato io, e tutti quelli, che mi scuotevano attorno, e ammistati in quello, che Dio faceva all'hora, per me: piegarlo con parole non posso, solamente dico questo, che tornati a casa vennero da me uno per uno a piegarimi il gran desiderio, che concepirono per mere de' nostri discorsi a dedicar se stessi totalmente alla salute dell'anime, et alla fine non so come il P. Rettore del loro collegio, ha saputo ciò che si è detto, venne a pregar il P. R. Proposito, che mi lasci habitar con essi nel collegio: al meno due giornate: in questo tempo posso dire riamente, che non era io quello, che parlava ma senza dubbio Dio per me, mentre ho conosciuto l'effetto di tali discorsi, alcuni (conforme l'indov. 22 di Superiori, e Padre. pite) fecero quasi voto di cercar per ogni via, l'andar all'Indie, et altri che havevano prima tal uocatione maggiormente si confermarono in essa: mi pareva all'hora, che Dio ha voluto farmi toccar con le proprie mani, quella cosa del sigillo, che sia rotata appresso V. R. cioè ~~quando~~ quando io parlò lui stampò nel cuore, e tendo grazie infinite alla somma bontà, che si è degnata d'esser servita da me debile strumento. In torno poi altre gente secolare, credo che Dio ha voluto confondermi con farmi vedere il gran concetto che havevano della gratia, che mi diede Dio per sua pietà d'esser chiamato così spicialmente alla sc. fede, religione al sacerdotio et per fine alla missione così in breve tempo. Il gran canceller fece stando ai Padri d'andar a sua casa a dir messa, andato che fui per ordine del P. Proposito ha voluto per ogni modo servir la mia messa con gran edificazione di tutti, et altri Sig. si uennero a sentir la mia messa, e scigliar la Santis. a Communion dalle mie mani con gran deuotione, e soddisfazione loro, alla fine fui comandato dal P. Proposito, che io facessi alcuni sermoni in certi monasteri per esser egli pregato dal ceriv. Sig. di Napoli, ai quali non poteva dar negativa, ho stimato, che fosse per maggior gloria di Dio, oltre l'obbedienza che dovevo fare: si che feci tre sermoni in tre monasteri, uno della quali durò circa un' hora, e l'altro mezz' hora incirca per un' ora, che Dio benedetto è stato servito da me per qualche cosa, mentre ho veduto tutte buttate per terra domando la benedictione da un peccatore come sono io, il quale nissuto per tanti anni indignata di Dio, et altre buttando abbondanti, me lagrime e tutto questo lo conotto dalla gran bontà, e carità di Dio verso di me, il quale si è degnato d'ornarmi, senz'alcun mio merito, con le sue grazie, per le quali continuamente vivo in gran confusione mia: Pater mi! Quid retribuam Domino pro omnibus que retribuit mihi! Padre mio sono confuso nella gran bontà di Dio verso di me. Padre mio non so come deus corrispondere; Padre mio con la bocca, e faccia per terra sto sempre avanti si gran Maestà a renderla gratia di tanti benefici fatti ad un suo gran nemico, nissuto tanti anni infideltà. Per quel amore, che ha V. R. nel suo petto verso Dio, la supplico che si degni di ringratiarlo da mia parte, come anche farlo fare da tutti i miei fratelli noij et retorici de' quali ho sempre memoria. Nel giorno poi che dovevo partir da Milano hebbi un altro avviso dal P. Proposito, e he io andassi a dir messa in un altro monastero dove sono le nipote del nostro P. Assistente d'Italia, perche non si trovo alla giornata di farci, et era promessa, ^{dal P. Proposito} al Sig. Gio. Battista fratello del detto P. Assistente: detta la messa con soddisfazione di tutti, feci un sermone familiare, non posso facilmente spiegare la tenerezza, e le lagrime di quelle buone serve di Dio mentre uiderono un Affricano nato infidel dedicar alli christiani con habito ^{di religioso} e labatene sacerdotale le addotto: benedetto sia quel Dio, che mi ha richiuto con si gran tesori, et alla fine il detto Sig. Gio. Battista offer se stesso di uenir meco sino alla certosa, ma uedendo, che io non uoleua accettar il suo comodo, mi mandò la sua carozza, che mi portò sino a Pavia, cioè una giornata di viaggio. Alla fine arrivato a Genua accompagnato dal P. Cotta parente del detto nostro P. Assistente fui ricevuto con gran carità nel collegio dove sto con molta mia soddisfazione: e pero quanto prima cominciarò il mio solito studio del quale già habbiamo parlato con il P. Doria, et il P. Rettore et aggiustata ogni cosa conforme il mio desiderio per gratia di Dio. In torno poi li turchi che si trouano qui spero di farli gran frutto, mentre mi pare che sono quasi tre mila persone, e so il linguaggio di tutti: ma il numero di loro con che ho parlato in questa città trouai, che era della patria mia cioè del

Dato Sig. R.

tre mesi fa che lui in Genua, e poco tempo che lui ha mancato da quella parte
Regno di Fez, il quale mi fece sapere che dopo la morte del Re succedero in quel regno gran guerre per la mancanza di chi toccò
apprendo il detto, finalmente per adesso fu electo per successore ^{cioè il fratello del Re} il fratello del Re, che era Capitano Generale dell'arme
ed è tutto il Regno chiamato Mohamet Alhag a Chari, et il suo figliuolo che era in Sala governatore del quale habbiamo
parlato in rieme già è morto; e perchè non ho voluto scoprirmi stello a questo Turco sopra detto non lo ho dimandato ne
dai figliuoli, ne dal fratello, ma ho saputo che lui interrogò alcune persone di me, gli fu detto che era io, il quale
hauera parlato con lui, si risolvè di uenir a trovarmi, credo che domani sarà da me. Pregho la maestà diuina
che sia la sua uenuea per bene, e salute della sua infelice anima.
V. R. mi farà gratia di mandarmi quanto prima la Madonna che lasciai inui con il Pagnolo di libri & perchè ho di
bisogno di quei libri per studiare, e si ricordi di quel libro del quale douena prender la licenza per mandarmilo.
Del tutto ho fatto saper V. R. acciò sia informata tanto dell' esterno, come dell' interno mio, perchè così deuo fare.
Saluto caramente il R. nostro P. Vicario, benchè lo ho scritto per ringraziarlo e dargli breuemente noua di me
tutta uia desidero che V. R. lo salui di nuovo da mia parte. Riuolgo il P. Ottolini, P. ministro, P. Costan, e il suo
fratello, P. Gen. Domenico Spinola, P. Seta, P. Salvatore, con tutti i fratelli vittoriosi, e nouitij, et alle santi orationi
di tutti mi raccomando. Sappia V. R. che prima di partir da Roma l'ultima notte che sono stato per licentiar mi
dal P. Vicario lo raccomandò il P. Dame, il quale desideraua d'esser mio Comp. nel mio desiderato, et amato uia;
del maggior, il P. Vicario, mi disse che sarò consolato, et hauendo meco a tempo suo, io poi ho fatto saper ciò al detto Padre
per uia d'un fratello, egli si ne andò per ringraziar il P. Vicario di tal cosa, e mi scrisse che il P. Vicario lo disse
che sarà mio Comp. a tal messione senza dubbio. Pregho Dio che sia così, mentre uedo che Dio ha voluto illuminarlo
d'hauer tal desiderio, e mi pare d'esser questa cosa secondo il uolter di Dio. Genua alli 13 di Giugno 1667.
Di V. R. mio Caris. in X. M. S.

Humilis. seruo, et indignis. in X. M. S. Figlio
Baldassarre Loyola Mandes.

to the
13.1.1790

Mr. John ...
Barnard ...

as above

13.1.1790

a
e
o
e
k
a
i
ilo.
e:
e
no
ioni
mi
niq.
e
disse
inarto

Genova 13. Giug. 64

Al Molto R.^{to} in X^{to} Padr. M. P. Domenico
Brunacci Rett.^{ore} della Comp.^{agnia} di Gièni

Roma

Gen.^a Giug. 64